



www.trapaninostra.it

TRAPANI

GIORNALE DI SICILIA

FONDATA DA GIROLAMO ARDIZIONI

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale e culturale della nostra Provincia

Martedì 29 Agosto 2017

VEDERE & SENTIRE

PER LE VOSTRE SEGNALAZIONI: cronaca.trapani@gds.it

Petrosino

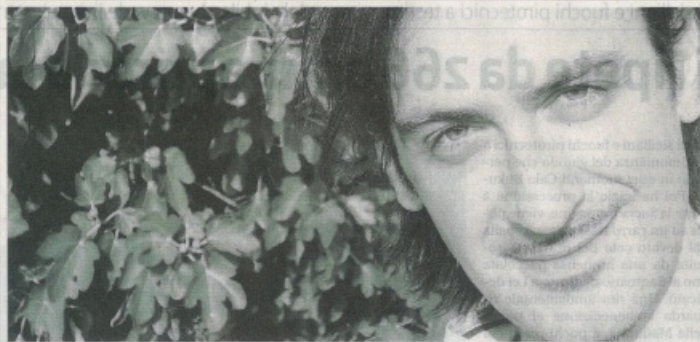
Musica e non solo a piazza Biscione

Stasera alle 21 in piazza Biscione a Petrosino, si terrà «Petrosino si racconta. Show in passerella tra musica, tradizioni, luci e colori», promosso dalla «Pro Loco Petrosino», con la partecipazione, tra gli altri, di Ezio Genna, che ha partecipato alla trasmissione televisiva nazionale «Tu si que vales». Ingresso libero. (*MAX*)

Torretta

Concerto dei Dioscuri all'ex «campetto»

Un tributo ai «favolosi anni '60» e alla beat generation con «Dioscuri», in concerto stasera alle 21,30 nell'ex campetto di tennis di Torretta Granitola. La band mazarese torna a esibirsi sul palco della piccola borgata marinara, interpretando un vasto repertorio di brani propri e di cover di grandi artisti come i Rokies, gli Equipe 84, i Dik Dik, i Camaleonti. (*MAX*)



SEGESTA, AL TEATRO IN SCENA UNA COMMEDIA

Stasera alle 19,15 al teatro antico di Segesta, per le «Dionisiache» andrà in scena «La Mandragola» di Niccolò Machiavelli, con la regia di Giuseppe Bisicchia e Massimo Giustolisi. Interpreti Giuseppe Bisicchia (nella foto), Roberto Andronico, Luigi Nicotra, Biagio Barone, Silvana D'Anca e Giovanna Sesto. Nello spettacolo non mancano espedien-

ti e meccanismi che derivano dalla tradizione latina (Plauto e Terenzio) e che nel 500 erano ancora abbondantemente sfruttati. Si tratta di una commedia di quel secolo. La commedia rappresenta, sotto il profilo comico, la visione dei rapporti umani che con ben altra tensione l'autore aveva espresso ne «Il principe» e in altri trattati. Biglietti: 22 e 18 euro. (*MAX*)

Trapani

Concerto degli allievi della Summer Classes

Stasera alle 21 al chiostro San Domenico di Trapani, secondo concerto degli allievi delle Trapani Summer Classes, categoria violoncellisti. Eseguiranno musiche di Bach, Cassado, Crumb, Pendereski e Sollima. La Masterclass per violoncellisti è tenuta dal maestro Thomas Demenga con l'assistente Alessio Planelli. (*MAX*)

Erice

Concerto in onore della patrona

Concerto in onore della Santa Patrona, questa sera dalle 21,30 in piazza della Loggia a Erice vetta. Ad esibirsi sarà la banda musicale «Città di Palermo». Al complesso monumentale San Pietro di Marsala, invece, alle 21,30 si proietta il film «La luce sugli oceani». Biglietti d'ingresso 3,50 e 2,50 euro. (*MAX*)

Partanna

Rassegna culturale al castello Grifeo

Stasera alle 21 al Castello Grifeo di Partanna, per la XI rassegna culturale «Castello Grifeo», concerto di Francesca Milano all'arpa e flauto. Ingresso libero. Alle 22, invece, in piazza Falcone-Borsellino, si terrà il caffè concerto a cura della Cremeria d'Italia. Ingresso libero. Un'estate piena di appuntamenti a Partanna. (*MAX*)

Custonaci

Paese in festa per la patrona

Oggi a partire dalle 21,30 nel centro storico di Custonaci si festeggia la Santa Patrona. In onore di Maria Santissima di Custonaci sono in programma gli spettacoli per Maria, chiamata quest'anno «Stella Matutina», con la replica dell'accensione delle luci a tempo di musica, il Projection mapping sulla facciata del Santuario. (*AIN*)

FEDE E TRADIZIONI. Il suo arrivo è accompagnato da canti siciliani e fuochi pirotecnici a testimonianza del giubilo che pervade in quei momenti Cala Bukuto a Cornino

Custonaci, la magia si ripete da 266 anni: approda la Madonna

CUSTONACI
 Al calar del sole tra gaudio ed emozione una folla schiera di fedeli attende la Beata Vergine che si trova in mare pronta ad approdare presso la baia di Cala Buguto in località Cornino di Custonaci e ripetere un rito fra i più popolari e seguiti della provincia di Trapani, in particolare dell'agroericino. Tutti si chiedono chissà quando arriverà il veliero che porterà sulla costa Maria Santissima di Custonaci per un rito che si ripete da 266 anni e viene compiuto per raccontare che una nave francese con un dipinto della Madonna avesse miracolosamente trovato scampo da una tempesta presso Cala Buguto e che questo avrebbe spinto i marinai ad innalzare un luogo di culto in onore di quella che da allora fu chiamata la Madonna di Custonaci e che oggi è la patrona di Custonaci, Erice e Valderice. Un momento

che suscita tanti sentimenti, un appuntamento al quale non si può mancare per venerare la Madonna che con il suo arrivo dal mare comincia a fare rientro nella propria dimora. Finalmente è così. I fedeli sentono questo passaggio come un momento di serenità, pace, sicurezza, religiosità per una sacra immagine che torna a proteggere la propria terra. E anche questa volta la Madonna è con il suo proprio popolo rassicurandolo che non lo lascerà mai, pronta a ricevere le preghiere di una schiera di fedeli in virtù di una devozione sempre più intensa. La «Madonna del Latte», chiamata così perché allatta il proprio bambino, raffigurata in un quadro in pioppo, ha finalmente toccato terra. L'icona viene custodita gelosamente ma c'è qualcuno che viene considerato fortunato perché riesce a toccarla. Il suo arrivo è accompagnato da

canti siciliani e fuochi pirotecnici a testimonianza del giubilo che pervade in quei momenti Cala Bukuto. Poi ha inizio la processione a terra: la Sacra Immagine, viene posta su un carro trasportata a spalla dal devoto ceto dei muratori, seguita da una immensa fiaccolata fino al Santuario dedicato a Lei dedicato. Una rito fondamentale riguarda la benedizione al pozzo della Madonna, a pochi metri dal Santuario, dove la leggenda vuole che i buoi si fermarono per la stanchezza e il miracolosamente zampillò dell'acqua. La «Stella matutina», è stata chiamata così quest'anno dall'associazione socio-culturale «Civitas Mariae», verrà festeggiata per altri due giorni fino a domani sera a mezzanotte, allorché, i fuochi d'artificio, squareranno il cielo al suo rientro in chiesa. (*AIN*)

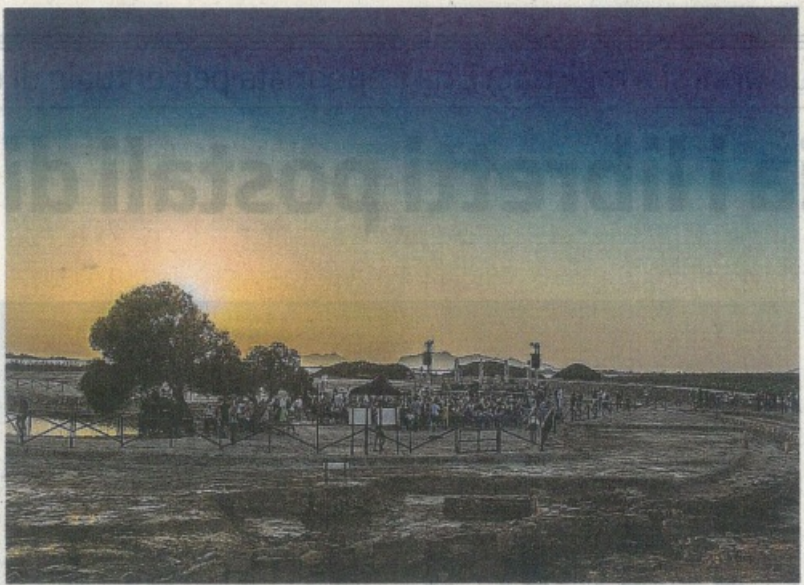


La processione in mare per la Madonna di Custonaci. FOTO INGRASSIA.

Isola di Mozia

Il concerto di Silvestri tra gli scavi

... Un evento "storico" che ha concesso uno straordinario successo il concerto di Daniele Silvestri a Mozia sul tema "salpino le navi". Nell'Isola, culla della civiltà fenicia nel Mediterraneo, Storia, archeologia, natura e musica si sono fusi in un mix eccezionale che ha visto Mozia, tornare a vivere in tutto il suo antico splendore, reso moderno ed attuale dalla musica del cantautore romano. «È stato meraviglioso – ha commentato Silvestri – vedere la storia raccontata dagli scavi archeologici, con la natura, il mare e i paesaggi che fanno di Mozia uno dei posti più affascinanti che abbia mai visto». L'idea del concerto "Salpino le navi", organizzato dalla Pro Loco Marsala 2.0 con l'Università "La Sapienza" di Roma e la Fondazione Whitaker, è nata dalla voglia di far conoscere le bellezze culturali e paesaggistiche dell'Isola ed incentivare gli scavi archeologici anche considerando che il ricavato



del concerto sarà devoluto proprio al finanziamento di una ulteriore campagna di scavi nell'Isola. «Questo concerto – dice con entusiasmo il professor Nigro, dell'Università "La Sapienza", è la degna conclusione di sedici anni di scavi archeologici nel "Cothon" che abbiamo riscoperto e reinterpretato e che ora può essere fruita da residenti e visitatori». «Ci siamo dichiarati subito disponibili – dice Mario Ottoveggio, presidente

della Pro Loco Marsala 2.0 – quando ci hanno invitati ad organizzare il concerto di Silvestri nell'Isola, pur conoscendo le difficoltà organizzative alle quali saremmo andati incontro con un concerto in un'area archeologica. Abbiamo accettato la sfida e ora siamo pienamente soddisfatti di averla vinta». Da qui il via, per il futuro, ad altre analoghe iniziative volte a far conoscere sempre più e meglio l'Isola di Mozia. (*DIBA*)

IL PATRONO. Il vescovo: «I migranti vittime di un destino che ha posto sul loro cammino di speranza un rifiuto disumano che mortifica la nostra coscienza civile e la nostra religiosità»

Mazara, la festa di San Vito nel nome dell'integrazione

MAZARA
... I consueti giochi pirotecnici della mezzanotte hanno sancito la fine dei festeggiamenti tributati dalla Città di Mazara del Vallo al suo Santo Protettore Vito. Sono stati 5 giorni pieni e ricchi di avvenimenti e che hanno coinvolto tante associazioni del territorio di Mazara che con professionalità e con passione hanno dato vita ad un festino di San Vito che ha divertito e coinvolto cittadini, turisti e visitatori. Domenica pomeriggio il Simulacro del Santo Patrono di Mazara del Vallo è stato trasportato in processione nel piazzale Quinci e da lì imbarcato, come da tradizione

su un peschereccio, il «Giuseppe Schiavone». Nel corso della traversata in mare, accompagnata da decine di imbarcazioni, è stato reso omaggio al Simulacro del Cristo collocato a 18 metri di profondità in un tratto di mare compreso tra San Vito e Bocca Arena, da parte del sub della «Diving Center». L'omaggio floreale è stato inoltre reso a tutti i caduti in mare. Il simulacro di San Vito, una volta sbarcato, è stato condotto in processione nella chiesa di San Vito in Urbe. L'Amministrazione Comunale ed il Consiglio Comunale sono stati rappresentati dal Vice Sindaco Silvano Bonanno e dal presidente

Vito Gancitano, presenti alla cerimonia conclusiva dell'imbarco unitamente ad Autorità civili, militari e religiose. Il messaggio del Vescovo è stato di stato di profonda riflessione ma anche di speranza al rientro della processione a mare del simulacro di San Vito. «Alle vittime di un lavoro duro e talora ingrato, abbiamo dedicato un pensiero orante, una corona di profumato alloro posta presso la statua del Redentore nei fondali azzurri e un saluto alla marinara con tre giri di barca – ha detto monsignor Mogavero. A loro abbiamo accennato anche gli innumerevoli migranti, vittime di un destino che ha

posto sul loro cammino di speranza un rifiuto disumano che mortifica la nostra coscienza civile e la nostra religiosità. Permettere che questo mare, grembo di vita e crogiolo che accoglie le tre grandi religioni monoteistiche, diventasse cimitero liquido è stata una scelta sciagurata e dissacrante di cui la storia chiederà conto a tutti e severamente e sulla quale Dio stesso ci giudicherà chiedendoci, come a Caino: Dove sono i tuoi fratelli? è stata la riflessione del Vescovo. Monsignor Mogavero che ha poi posto l'attenzione sul futuro del Mediterraneo, «un orizzonte che si presenta denso di nubi oscure,

presaghe di nuove incertezze e, Dio non voglia, di nuovi martiri tra la pacifica e operosa gente del mare. Il Mediterraneo ha una vocazione di laboriosità, di incontro, di dialogo, di pace e di sicurezza, oggi messa in forse da insorgenti, e forse mai sopiti, rigurgiti di ostilità e di predominio. Occorre intervenire subito in tutte le sedi - istituzionali e non - prima che la situazione sfugga di mano e devastanti bagliori di guerra sconvolgano questo mare, mettendo a repentaglio la vita e il lavoro dei nostri equipaggi e di quanti operano in esso». La traversata del Santo è stata trasmessa in diretta Facebook sulla

pagina della Diocesi, grazie al gruppo di comunicazione della redazione del giornale diocesano «Condividere»: a bordo del peschereccio «Giuseppe Schiavone» sono stati ospiti lo storico Mario Tumbiolo, lo stesso Vescovo, il vice sindaco Silvano Bonanno, il vice comandante della Capitaneria di Porto Dario Riccobene e l'armatore Vincenzo De Santis. La diretta è stata seguita anche da numerosi mazaresi emigrati in Nord Italia. L'Amministrazione Comunale rinnova il plauso ed il compiacimento a Giovanni Isgro ed ai suoi collaboratori per la consueta professionalità e l'impegno dimostrati e a tutte le associazioni che quest'anno hanno partecipato con entusiasmo ai festeggiamenti di San Vito. **ES27**

SALVATORE GIACALONE

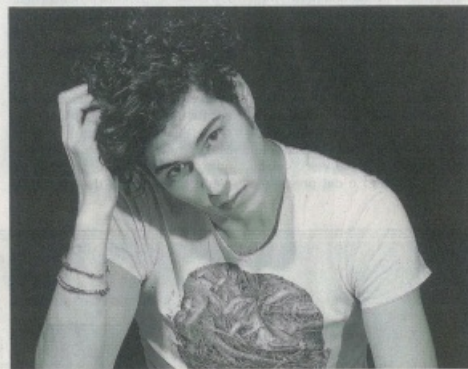
CULTURA. L'iniziativa di Giancarlo Commare originario del paese del Belice e affermato attore di fiction come «I bastardi di pizzo Falcone» e «Don Matteo»

Campobello, un laboratorio di teatro al «Baglio Florio»

CAMPOBELLO
... I figli tornano nella propria terra. Proprio così, «come fai a dimenticarti le tue radici?». Giancarlo Commare, 25 anni, apre le braccia e respira un'aria a lui familiare nel baglio Florio di Campobello di Mazara, lì dove sta seguendo un laboratorio di teatro con 13 allievi sul testo «Il piccolo principe», per metterlo in scena mercoledì 30. Giancarlo è un figlio della Sicilia: il papà di Campobello di Mazara, la mamma di Castelvetrano, si è cresciuto tra l'oratorio della parrocchia e i banchi di scuola. Oggi è un attore che ha calcato il palco dei teatri romani ma anche a Segesta e ha conosciuto i set del piccolo schermo («A un passo dal cielo 4», «I bastardi di Pizzofalcone», «Don Matteo 10», «Provaci ancora prof 6», «Che Dio ci aiuti»). A Campobello di Mazara è la prima volta che segue un laboratorio

«RICORDO QUANDO IN ORATORIO HO FATTO LE PRIME RECITE IN PUBBLICO»
di teatro da docente (insieme a Gian Marco Montes), voluto dal Comune e dal direttore artistico Gianvito Greco: «È un'esperienza entusiasmante – spiega – perché qui ognuno di questi allievi ha tutte le carte in regola per esprimersi nei diversi aspetti dell'arte». Un primo passo che ha portato Giancarlo Commare già ad annunciare l'idea di voler costruire un vero festival artistico col contributo di tanti altri artisti. Qui in Sicilia, nella sua terra: «Passo in rassegna i ricordi di

qualche anno fa, quando in oratorio ho mosso per gioco i primi passi nella recitazione. La messa in scena di «Re Erode» coi ragazzi del catechismo, la mia paura di salire sul palco e poi quella forza dentro di me. Quando scesi, chiesi a mia madre cosa ne pensasse e subito lei capì che il mio futuro era d'attore». Nel passato non tanto remoto ci sono anche le bugie a fin di bene: «Quando partii per Roma le dissi che sarei stato ospite da amici, ma non fu così – racconta – il provino all'accademia «Fondamenta» con Giorgia Trasselli e i tre anni di studio che mi hanno formato». Giancarlo Commare ha messo in gioco se stesso, «perché nel teatro ti muovi in una dimensione tutta tua». Il filtro del teatro è la maschera di noi tutti, «del resto all'interno di ognuno di noi abbiamo mille volti». Il corpo, le parole, le emozioni, «quelle che devi espi-



Giancarlo Commare

mere e non tenerle represses – dice Commare – perché il senso della vita sono anche queste piccole cose, un pianto, la felicità, l'amore». Ecco perché la scelta de «Il piccolo principe», un testo che racconta del senso della vita: «Ci fermiamo mai a riflettere su cosa è importante in questo nostro percorso terreno? Riusciamo mai a capire il valore dell'umanità?». Aspetti di un'esistenza che spesso scivola nel vortice del non senso dove si perde significato e valore. «Dobbiamo riappropriarci degli elementi fondamentali della nostra vita: chi siamo, cosa vogliamo, ritrovare l'amore verso l'altro» dice Commare, mentre è pronto a studiare le pagine del testo col piccolo Valerio Indelicato sotto lo sguardo curioso e compiaciuto di sua mamma Margharita: l'amore di mamma che da senso compiuto alla vita di ognuno di noi. **EM21**